

L'agricoltura italiana sempre più bio ma la tradizionale fa il pieno di fondi Ue

Per le superfici innovative, che sono il 15% del totale, solo 963 milioni su 41,5 miliardi
Gli acquisti crescono anche nel primo semestre 2018, il governo promette più controlli

MAURIZIO TROPEANO

In sette anni le superfici dedicate all'agricoltura biologica in Italia sono aumentate del 71%. E il trend di crescita non sembra arrestarsi malgrado il limitato sostegno di fondi pubblici europei e statali. Secondo il report «Cambia la terra», presentato ieri al Sana di Bologna da FederBio con Isde-Medici per l'ambiente, Legambiente, Lipu e Wwf, la politica agricola comunitaria sovvenziona per il 97,7% l'agricoltura convenzionale. La percentuale migliora di qualche decimale se si aggiungono i contributi statali arrivando al 2,9% del totale a fronte di un settore che rappresenta circa il 15% della superficie agricola coltivata in Italia. Secondo i dati elaborati dall'Ufficio studi della Camera dei deputati, su 41,5 miliardi di euro destinati all'Italia, all'agricoltura biologica vanno appena 963 milioni di euro. Numeri che per i ricercatori mettono in evidenza come «in percentuale le risorse dedicate all'agricoltura biologica, seppure in crescita rispetto al passato, sono inferiori alla media che spetterebbe al settore in base alla superficie agricola utilizzata per produzioni biologiche». Senza calcolare il contributo del biologico alla difesa dell'ambiente e della salute, in questo caso riceve «circa sei volte meno di quanto gli spetterebbe».

Il successo sul mercato

Il boom delle superfici coltivate con il metodo biologico è strettamente legato alle scelte dei consumatori. Secondo i dati diffusi da Ismea, infatti, anche nel primo semestre 2018 le vendite hanno registrato un aumento del 6,5%, dopo aver chiuso il 2017 con un più 10%. Uno studio che Assobio e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari hanno affidato a Nomisma traccia l'identikit del

consumatore di ortofrutta biologica (un mercato che vale circa 400 milioni l'anno): il 92% del campione ha una laurea e l'88% ha meno di 35 anni. Per quanto riguarda invece le famiglie italiane, sette su dieci hanno messo in carrello l'ortofrutta biologica e il 72% ha acquistato almeno una volta frutta e verdura biologiche (il 61% almeno una volta a settimana).

Coldiretti, comunque, mette in luce come il trend di crescita duri ormai da dieci anni tanto da portare il fatturato del settore ad oltre 5 miliardi di euro nell'ultimo anno, più di due grazie alle esportazioni. Fra i prodotti che hanno fatto segnare il maggiore incremento delle vendite ci sono la carne con +34%, le uova con +19,2% e l'olio extravergine di oliva con +13,8%. E proprio l'olivicoltura «bio» - che rappresenta oltre il 20% della superficie totale - potrebbe essere la chiave per «recuperare competitività sui mercati e guadagnare sostenibilità ambientale» ma, sostengono Cia-agricoltori italiani e Anabio è necessario investire «su un modello produttivo intensivo e tecnologico, che valorizzi al contempo il patrimonio varietale dei diversi territori e utilizzi il metodo biologico».

Si vedrà. Quel che è certo che i trent'anni del Sana di Bologna sono stati l'occasione per celebrare un settore che ormai da tempo ha superato i confini di nicchia del mercato. E il sottosegretario alle politiche agricole, Alessandra Pesce, inaugurando il salone, ha promesso che il Governo «è molto impegnato sul biologico, con iniziative per valorizzare la produzione, tutelare i consumatori e mantenere un alto livello, intensificando ancora di più i controlli per garantire un alto standard». —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

